

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



[A proposito di L. Luzzatti, *La embriologia e la evoluzione delle costituzioni politiche, 1880*]

[Concerning L. Luzzatti, *La embriologia e la
evoluzione delle costituzioni politiche, 1880*]

Luca Ciancio

Università di Verona

luca.ciancio@univr.it

ABSTRACT

Luca Ciancio discute l'articolo di Luigi Luzzatti a partire da una riflessione sull'ubiquità delle metafore biologiche da lui utilizzate per ragionare sul metodo della scienza costituzionale. Luzzatti si basa sulla distinzione classica tra costituzioni storiche "organiche", come quella britannica, incarnazione vera e spontanea del "carattere nazionale", e costituzioni astratte "meccaniche", artificialmente imposte dalla ragione e perciò instabili. Proprio il ricorso in epoca tardo-positivistica a un repertorio metaforico evolucionistico, come quello della dinamica embriologica delle costituzioni, definisce da un lato l'intento di Luzzatti come adesione allo storicismo e all'organicismo tipico della sua epoca, dall'altro lato il ricorso libero alla biologia gli consente di discutere strategie conoscitive utili per la scienza costituzionale e svincolate da una nozione dogmatica di scientificità. Attraverso il testo di Luzzatti, Ciancio sottolinea però il significato e la funzione di un paradigma evolucionistico che definiva rigidamente e ideologicamente l'indagine storica e che Luzzatti utilizza per richiamare un'idea di ordine, di restaurazione e di continuità.

PAROLE CHIAVE: Costituzioni; Embriologia; Evolucionismo; Biologia; Storicismo.

Luca Ciancio discusses Luigi Luzzatti's article starting from a reflection about the ubiquity of the biological metaphors used by him in order to reason on the method of constitutional science. Luzzatti bases on the classic distinction between historic "organic" constitutions, i.e. the British one, which is a true and spontaneous incarnation of the "national character", and abstract "mechanic" constitutions, artificially imposed by reason and therefore instable. In the late positivistic era the same recourse to a metaphorical evolutionistic repertoire, like the one of the embryologic dynamic of the constitutions, on the one defines hand Luzzatti's intent as a subscription to historicism and organicism, which is typical of his epoch, and on the other hand the free recourse to biology allows him to discuss cognitive strategies that are useful to constitutional science and freed from a dogmatic notion of scientificity. Through Luzzatti's text, though, Ciancio underlines the meaning and the function of an evolutionistic paradigm which defined in a rigid and ideological way the historic investigation and which Luzzatti uses to recall an idea of order, restoration and continuity.

KEYWORDS: Constitutions; Embryology; Evolutionism; Biology; Historicism.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXV, no. 49, 2013, pp. 107-114

DOI: 10.6092/issn.1825-9618/4232

ISSN: 1825-9618



La pubblicazione di nuove fonti sulla storia costituzionale inglese è per Luigi Luzzatti occasione di una riflessione sul metodo della scienza costituzionale in cui sono presenti espliciti e ripetuti richiami a procedure e schemi concettuali in uso nelle scienze biologiche. Tali richiami sono introdotti da una distinzione di fondo tra costituzioni storiche (“organiche”) – quella britannica innanzitutto – caratterizzate da uno sviluppo spontaneo che deriva dal loro essere manifestazioni viventi del “carattere nazionale”, e costituzioni astratte (“meccaniche”) – quella francese del 1789 ne è l’esempio classico – non scaturite dallo sviluppo fisiologico di una società bensì imposte artificialmente dalla ragione e dunque fragili e discontinue¹. La riproposizione in epoca tardo-positivistica di venerabili metafore biologiche come chiavi interpretative delle forme di organizzazione della vita associata serve all’autore per porre le premesse di una discussione intorno ad alcune strategie conoscitive che egli ritiene utili allo sviluppo della scienza che di costituzioni si occupa².

Prima di soffermarci su questo aspetto, è opportuno riflettere sul valore del richiamo all’embriologia e sul significato attribuito al termine “evoluzione”. A tale proposito, è necessario chiarire innanzitutto che Luzzatti non chiama in causa in modo prioritario il modello evoluzionista vero e proprio, né intende evocarne la versione specificamente darwiniana. Si tratta, in realtà, di un richiamo generico all’embriologia come disciplina medico-biologica che, con l’aiuto della microscopia, era stata in grado di chiarire la sequenza (“evoluzione”) degli stadi formativi concatenati che ogni organismo attraversa nel corso del suo sviluppo prenatale. Il nome che viene alla mente è quello di Ernst Haeckel, il grande fisiologo e naturalista tedesco che deve la propria notorietà internazionale alla legge secondo cui l’ontogenesi è ricapitolazione della filogenesi³. Non pare però che Luzzatti intenda richiamarsi in modo specifico a tale modello poiché ciò implicherebbe un’enfasi eccessiva e indesiderata sul carattere necessitante, deterministico del processo di trasformazione delle costituzioni “organiche”⁴. Con ciò non si può non riconoscere un rinvio alla teoria evolu-

¹ L. LUZZATTI, *La embriologia e l’evoluzione delle costituzioni politiche. A proposito di alcuni studi recenti nella Costituzione Inglese*, ora in «Scienza & Politica», XXV/49, 2013, pp. 115-131, pp. 115, 118.

² La bibliografia relativa alla diffusione della metafora del vivente nel discorso politico di età moderna è ormai molto estesa. A titolo orientativo si vedano: J.E. SCHLANGER, *Les métaphores de l’organisme*, Paris, Vrin, 1971; D. G. HALE, *The Body Politic. A Political Metaphor in Renaissance English Literature*, The Hague-Paris, Moiton, 1971; A. DE BAECQUE, *Le corps de l’histoire. Métaphores et politique (1770-1800)*, Paris, Calmann-Lévy, 1994; A. CAVARERO, *Corpi in figure*, Milano, Feltrinelli, 1999, pp. 175-188; A. PASTORE, *Le regole dei corpi*, Bologna, Il Mulino, 2006, cap. I. La funzione delle metafore quale strumento euristico “bidirezionale” è indagata in R. MAZZOLINI, *Stato e organismo, individui e cellule nell’opera di Rudolph Virchow negli anni 1845-1860*, in «Annali dell’istituto storico italo-germanico», 1980, pp. 153-293.

³ Per una lettura aggiornata del pensiero di Haeckel nel contesto delle discussioni sull’evoluzionismo si veda G. BARSANTI, *Una lunga pazienza cieca. Storia dell’evoluzionismo*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 318-326.

⁴ Nella sezione conclusiva, Luzzatti non esclude che tradizioni costituzionali diverse possano utilmente interferire tra loro. Nella sezione finale egli auspica che l’osservazione scientifica



zionistica nel senso generico che tale riferimento assumeva nella cultura europea di fine Ottocento, vale a dire come teoria del progresso fatale, sia del mondo vivente che della società, verso forme sempre più complesse di organizzazione secondo un ritmo di cambiamento segnato da «successive e lente modificazioni» che garantiscono il rispetto della «legge della continuità della vita»⁵.

Meno scontate, almeno per noi, le metafore messe al servizio delle riflessioni metodologica. La prima è un riferimento all'impiego del microscopio, lo strumento ottico che dal Seicento aveva dischiuso il mondo delle strutture e degli organismi invisibili a occhio nudo. Ciò serve a sottolineare come lo studioso delle costituzioni debba avvalersi dell'opera dello storico impegnato nella riscoperta dei documenti necessari a colmare le lacune nella conoscenza del passato. Questi, tuttavia, nel rintracciare le «prime cellule vitali dell'ordinamento politico dei popoli» non può limitarsi a un pur indispensabile recupero archivistico e filologico. Al pari del medico, deve individuare nella cellula «le condizioni e le esplicazioni prime della vitalità», spiegarne cioè la fisiologia, il dinamismo vivente più elementare⁶. È un lavoro interpretativo e non puramente descrittivo quello che gli consentirà di riconoscere il posto giusto occupato da un'esperienza storica appena sottratta all'oblio nella serie dei passaggi che hanno condotto all'attuale stadio di maturazione. Sarà la «restaurazione» della serie nella sua completezza a rivelare la natura del fenomeno storico in esame: «Uno [stadio] illustra l'altro; l'ordine cronologico rivela anche l'ordine naturale, e la storia nella successione dei fatti rappresenta e spiega la evoluzione della vita nazionale»⁷. Dal nostro punto di vista, si tratta di una rivalutazione parziale e condizionata del ruolo dell'indagine storica, poiché il suo compito principale consiste nel mettere al loro posto i tasselli di una vicenda che può certo imboccare strade diverse, ma è espressione di una logica unitaria che esclude l'accidentale e l'irrazionale.

dell'evoluzione costituzionale britannica produca nelle coscienze degli italiani l'assimilazione degli «elementi nativi» più vitali e, attraverso la loro fusione con quelli autoctoni, avvii «anche per noi il periodo delle evoluzioni politiche spontanee e organiche».

⁵ L. LUZZATTI, *La embriologia e l'evoluzione delle costituzioni politiche*, p. 116. È bene evidenziare che, nel caso di Luzzatti, tale richiamo non comporta alcuna enfasi sugli elementi di lotta e selezione naturale su cui, invece, insisteva il darwinismo sociale. Sul darwinismo come ideologia scientifica si veda, ad esempio, P.J. BOWLER, *Social Metaphor in Evolutionary Biology, 1870-1930: The Wider Dimension of Social Darwinism*, in S. MAASEN ET AL (eds), *Biology as Society, Society as Biology: Metaphors*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1995, pp. 107-126. Sul concetto di ideologia scientifica: G. CANGUILHEM, *Ideologia e razionalità nella storia delle scienze della vita*, Firenze, La Nuova Italia, 1992; R. LEWONTIN, *Biologia come ideologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

⁶ L. LUZZATTI, *La embriologia e l'evoluzione delle costituzioni politiche*, p. 116. «Così un fisiologo quando sia scoperta resistenza di un nervo o di un filamento, ne rannoda l'ufficio con quelli già noti» (p. 117).

⁷ *Ibidem*.

È a proposito della “restaurazione” della continuità storica che Luzzatti evoca l’idea «dell’ordine, sì nello studio del diritto romano e della costituzione inglese, come quello della paleontologia». Tale riferimento alla scienza dei fossili non sorprende se si considera l’enorme impatto pubblico, ben superiore a quello odierno, che ebbero le scoperte paleontologiche sulla cultura del secolo XIX⁸. In esso si può distinguere una doppia sfumatura di significato. In un primo senso vi dobbiamo leggere un riferimento alla possibilità di individuare negli strati del sottosuolo i resti litificati delle forme viventi intermedie tra quelle primitive («embrionali» nel senso della filogenesi) e quelle attuali, «restaurando» la continuità del processo evolutivo delle faune. Tale metodo, sottolinea Luzzatti, permette di cogliere «i nessi indissolubili» che collegano gli istituti più antichi con quelli odierni: «Come grazie alla scienza geologica s’intuisce oggidì la formazione successiva degli strati del territorio, così la scienza della storia costituzionale intende a riprodurre le fasi successive, per le quali passa la coscienza politica»⁹. Ancora una volta, obiettivo dell’indagine sono i principi e la logica sottesi all’avvicinarsi delle forme transitorie della costituzione vivente. In tal senso, se di positivismo indubbiamente si tratta, siamo ben lontani dall’esercizio di una scientificità ridotta all’induzione prudente, rispettosa dell’*hypotheses non fingo* attribuito a Newton¹⁰. Più in generale, si deve sottolineare come Luzzatti adotti la convinzione comune nella sua epoca, condivisa da Darwin e dai darwinisti, che l’evoluzione della vita avvenga per mutamenti lenti, gradualmente e continui, senza drammatiche accelerazioni o rallentamenti. Come in seguito si è dimostrato, si trattava di un pregiudizio infondato, quantomeno in campo biologico; come sostenevano, a ragione, gli avversari di Darwin, nemmeno la documentazione paleontologica corroborava minimamente tale presupposto¹¹.

⁸ Sugli sviluppi della paleontologia tra fine Settecento e metà Ottocento si vedano M. RUDWICK, *Georges Cuvier, Fossil Bones, and Geological Catastrophes*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1997; M. RUDWICK, *Bursting the Limits of Time. The Reconstruction of Geo-History*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2005. Per quanto riguarda il contesto italiano, si consideri che l’anno successivo alla pubblicazione dell’articolo di Luzzatti Bologna ospitò il Congresso internazionale di geologia durante il quale si costituì la Società Geologica Italiana, un sodalizio alla cui nascita contribuirono intellettuali e politici di primissimo piano come Quintino Sella. A tale proposito si veda E. VACCARI, *Le scienze della Terra: tradizione scientifica e rinnovamento istituzionale*, in F. CASSATA - C. POGLIANO (eds), *Storia d’Italia, Annali 26. Scienze e cultura dell’Italia Unita*, Torino, Einaudi, 2012, pp. 525-545.

⁹ L. LUZZATTI, *La embriologia e l’evoluzione delle costituzioni politiche*, p. 498. In realtà, come ben sapevano tutti i geologi dell’epoca, le sequenze stratigrafiche sono in genere assai lacunose. Gli «archivi della natura», per usare l’espressione di Buffon, sono di norma molto più frammentari e discontinui degli archivi cartacei.

¹⁰ Com’è noto, tale dichiarazione, estrapolata dallo *Scholium generale* inserito nella II edizione (1713) dei *Principia mathematica*, è servita ad attribuire erroneamente al grande scienziato britannico l’avversione dei fisici del primo Ottocento nei confronti di qualsiasi ipotesi non ampiamente corroborata sul piano sperimentale.

¹¹ Alla fine del secolo scorso, all’interno del pensiero evolutivista, è intervenuta una fondamentale revisione il cui merito va attribuito principalmente alle indagini del grande paleontologo (e storico) Stephen J. Gould. Il naturalista americano, infatti, ha dimostrato l’infondatezza del gradua-



In secondo luogo, il paragone rinvia al fatto che, in modo analogo alla paleontologia, la scienza politica è chiamata a investigare la dinamica delle istituzioni scavando nella profondità della coscienza nazionale. Solo così sarà possibile evitare di lasciarsi ingannare «dalle seduzioni delle forme, che illudono e corrompono».¹² Le testimonianze dissepolte dagli strati più antichi della storia costituzionale britannica consentono, a giudizio di Luzzatti, di formulare alcune ipotesi. Stando alle nuove fonti, la “cellula” iniziale da cui ha preso le mosse l’evoluzione successiva è rinvenibile nella cultura di quei Germani che, prima di popolare la Britannia, avevano scelto di non avere relazioni con il mondo romano. Al cuore di tale cultura vi è il sentimento della dignità individuale associato all’ossequio ai capi liberamente eletti; in altri termini, il culto dell’individuo e l’associazione delle forze. Tale nucleo originario poté conservarsi e sviluppare caratteristiche peculiari grazie allo schermo dell’insularità e al positivo innesto di un cristianesimo che a sua volta aveva assimilato i tratti salienti di una religiosità pagana incline al misticismo individuale ed era, per ciò stesso, antiromana e protoprottestante¹³. Un’ultima, ma decisiva circostanza ha garantito, secondo Luzzatti, la continuità dell’organismo costituzionale: la secolare attività di governo svolta da dinastie di uomini di Stato «che si trasmettono la rappresentanza politica e il potere per libero consentimento del suffragio popolare»¹⁴.

Il rinvio alla paleontologia avrebbe potuto essere declinato in un’ulteriore direzione se egli avesse approfondito un’intuizione che è relegata nelle note: «I professori di Oxford – scrive alla nota 1 – [...] si sono dedicati a questa indagine micrografica di ristorare frammento per frammento l’antico edificio della vita costituzionale inglese». Nei decenni iniziali del secolo, il grande paleontologo Georges Cuvier aveva svolto uno straordinario lavoro nel campo dell’anatomia comparata applicata alla paleontologia dei vertebrati ottenendo enorme risonanza internazionale. Partendo da frammenti ossei quasi irriconoscibili, e basandosi sul principio della correlazione delle parti, egli era stato in grado di restituire la struttura scheletrica, muscolare e persino l’apparenza esterna di mastodonti estinti da migliaia di anni. In un famoso passo del *Discours préliminaire* che introduceva le *Recherches sur les ossements fossiles de quadrupèdes* (1812) Cuvier aveva descritto il lavoro di restituzione in cui era impegnato: «An-

lismo darwiniano riabilitando di fatto le ragioni del catastrofismo di Cuvier. A tale proposito si veda S.J. GOULD, *L’equilibrio punteggiato*, Torino, Codice Edizioni, 2008.

¹² Ciò dipende dal fatto che il piano dell’elaborazione costituzionale «si inizia e si svolge [...] in accordo col lento e profondo lavoro della coscienza nazionale». L. LUZZATTI, *La embriologia e l’evoluzione delle costituzioni politiche*, p. 120.

¹³ *Ivi*, pp. 122-123, 124-126.

¹⁴ *Ivi*, pp. 128-129.

tiquario di una nuova specie, ho dovuto imparare a decifrare e a restaurare questi monumenti [le ossa fossili], a riconoscere e ad assemblare nel loro ordine primitivo i frammenti sparsi e mutili di cui sono composti; a ricostruire gli antichi esseri cui essi appartenevano; a riprodurli nelle loro proporzioni e nel loro carattere; infine a paragonarli con quelli che vivono oggi sulla superficie del globo: un'arte quasi sconosciuta, che presuppone una scienza appena sfiorata in passato, quella che governa la coesistenza delle forme delle diverse parti negli esseri organizzati»¹⁵. Il riferimento iniziale all'archeologia non era puramente retorico. Ad analoghi principi ricostruttivi si ispiravano i giovani architetti dell'*École des Beaux Arts* di Parigi inviati in Italia per compiere la loro formazione avanzata. Ai vincitori delle borse di studio dell'*Académie de France*, infatti, era richiesto di compiere il rilievo dettagliato di importanti edifici di età romana e realizzarne la *restauration*, vale a dire una restituzione grafica rigorosa e completa del loro aspetto originario¹⁶. Ricostruire nei più minuti dettagli l'architettura e il decoro di un antico complesso monumentale attualmente in rovina o la struttura fisica di un animale preistorico di cui si possedevano pochi frammenti ossei avrebbe potuto suggerire strategie, sufficientemente accreditate, rigorose e sperimentali, per tentare la restituzione di antiche costituzioni note soltanto in modo lacunoso.

Che questa omologia fosse di dominio comune è dimostrato da un episodio verificatosi negli anni Trenta, a conferma del fatto che il circuito paleontologia-storiografia-politica era già attivo da tempo ed aveva avuto modo di manifestarsi anche in relazione al problema della "embriologia" e "architettura" costituzionale. Il grande naturalista britannico Charles Lyell, maestro e mentore di Charles Darwin, in una sezione dei *Principles of Geology* (1830-33) in cui rifletteva sul significato di una ricostruzione organica del passato geologico aveva riportato la dichiarazione di «un grande storico dei nostri tempi» secondo il quale «colui che richiama in vita ciò che è svanito, gode di un dono simile a quello di creare». La citazione è tratta dalla *Römische Geschichte* (1811-12) di Barthold Georg Niebuhr nella traduzione inglese del 1828¹⁷. Alla base dell'apprezzamento di Lyell per l'opera di Niebuhr vi erano ragioni di profonda affinità culturale quali l'apprezzamento per le idee di libertà politica e l'autonomia del pensiero critico. Vi erano, però, anche una sostanziale convergenza metodologica. Innanzitutto, come testimonia la citazione precedente, da lettore e amico di Walter Scott, Lyell apprezzava la rievocazione partecipata del

¹⁵ G. CUVIER, *Recherches sur les ossements fossiles des quadrupèdes*, Paris, Deterville, 1812, 4 voll., I, p. 1. Sugli studi erudito-antiquari di Cuvier si veda M. RUDWICK, *Bursting the Limits of Time*, pp. 593-595.

¹⁶ A tale proposito si veda L. CIANCIO, *Le colonne del Tempo. Il "Tempio di Serapide" a Pozzuoli nella storia della geologia, dell'archeologia e dell'arte*, Firenze, Edifir, 2009, cap. 4.

¹⁷ C. LYELL, *Principles of Geology*, I, London, Murray, 1830, p. 74.



passato che caratterizza la scrittura storica di Niebuhr. In secondo luogo, un naturalista in possesso di una solida formazione giuridica come Lyell non poteva non cogliere la centralità attribuita da Niebuhr al problema costituzionale che, per quest'ultimo, si traduceva nell'analisi del conflitto tra patriziato e plebe. A tale riguardo, Niebuhr aveva sostenuto che il carattere organico dei sistemi giuridici, l'interdipendenza funzionale dei loro elementi, consentiva di ricostruire la costituzione dei romani anche a partire dalle poche tracce giunte fino a noi¹⁸. Lyell riconobbe senz'altro nell'argomentazione dello storico tedesco modalità argomentative del tutto simili a quelle in uso nelle scienze del vivente. Lo conferma un passo tratto da un manoscritto intitolato *Analogy of Geology and History* in cui, proprio in relazione all'"evo-luzione" delle costituzioni politiche, Lyell ne sottolinea la dinamica "embriologica": «la legge generale da cui è governato il corso presente della Natura è che in ogni periodo la superficie terrestre e i suoi abitanti debbano essere influenzati dalla loro esistenza precedente [...]. Il pericolo di giudicare male si verifica quando [...] ignoriamo che [l'attuale ordine delle cose] è semplicemente una parte subordinata di una grande serie di eventi intesi ad abbracciare molti di tali sistemi. Erriamo allo stesso modo quando giudichiamo una costituzione politica senza considerare lo stato preesistente delle leggi da cui è emersa»¹⁹.

A questo punto, si tratta di considerare nell'insieme il repertorio metaforico impiegato da Luzzatti. L'immagine delle scienze della natura che traspare dalle pagine dell'articolo appare tutto sommato convenzionale e questo spiega l'uso generico delle dottrine e delle metodologie scientifiche cui egli fa riferimento. Come gran parte dei contemporanei non inseriti nel vivo dell'attività di ricerca, egli dà per scontati i fondamenti epistemologici e metodologici della biologia e non può che valorizzarne i tratti di più facile applicazione. Nella sostanza, non si ha l'impressione che da tale trasferimento siano emerse indicazioni particolarmente innovative. Indipendentemente dai richiami alla biologia, il quadro interpretativo sembra del tutto coerente con gli orientamenti di carattere storicistico e organicistico prevalenti all'epoca. D'altra parte, è proprio questa sostanziale estraneità al dibattito interno alla comunità dei biologi che gli consente di svincolarsi da una nozione dogmatica di scientificità per cogliere con maggiore libertà i suggerimenti che ritiene utili allo studio dei processi di generazione degli assetti costituzionali. L'articolo di Luzzatti è dunque un esempio classico di ubiquità delle metafore biologiche, ma per quanto brillante e sugge-

¹⁸ B.G. NIEBUHR, *The History of Rome translated by Julius Charles Hare*, London, Taylor, Walton and Maberly, 1851, I, pp. 2-3. Sulla storiografia di Niebuhr si veda A. MOMIGLIANO, *Sui fondamenti della storia antica*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 132-37, 271-93.

¹⁹ Cit. in L. WILSON, *Charles Lyell. The Years to 1841: The Revolution in Geology*, New Haven and London, Yale University Press, 1972, p. 216.

stivo, esso appare oggi soprattutto un'ulteriore testimonianza della funzione spesso accessoria e senz'altro ideologica del paradigma evoluzionistico.